

BORGO VALBELLUNA

Acc. un prestito ponte da clienti e fornitori

È l'ultima carta che vogliono giocare i sindacati bellunesi
La proposta sarà illustrata in settimana a un tavolo

Francesco Dal Mas

BORGO VALBELLUNA

Saranno le industrie committenti e fornitrici, in collaborazione con le banche, a garantire quel prestito ponte di cui l'Acc ha bisogno per sopravvivere fino a che non arriveranno i fondi dello Stato? È l'ultima carta che il sindacato tenta di giocare. «La nostra proposta è dettata dalla constatazione che le banche ritengono non finanziabile direttamente Acc», spiega Stefano Bona, segretario della **Fiom**, anche per conto dei colleghi.

Le banche stesse (non le quattro già coinvolte, ma tutte quelle volenterose o responsabili) potrebbero essere chiamate a un tavolo organizzato

nelle prossime ore dal Mise e dalla Regione Veneto (o da questa su delega del primo), con la partecipazione dei clienti italiani maggiori (Electrolux e Continental) e dei primi tre fornitori italiani (che sono tutti e tre grandi gruppi, finanziariamente solidissimi: Marcegaglia, Eurogroup e Cividale). A questa tavola si stabilirebbe un'intesa quadrangolare: Governo e Regione si impegnano a intervenire nell'arco di tre mesi a sostegno di Acc (ad esempio con i fondi dell'articolo 37 Dl Sostegni, o in altra forma); le banche concedono uno speciale finanziamento mirato ai tre maggiori fornitori e ai due grandi clienti italiani, i quali si impegnano a destinarlo a beneficio di Acc attraverso rispettivamente il versa-

mento di acconti per la consegna dei compressori ordinati e attraverso il riconoscimento di dilazioni sul pagamento delle materie prime».

L'Acc di Borgo Valbelluna è priva di cassa e non può quindi ordinare le materie prime necessarie a realizzare i compressori che ha in ordine (infatti, la quasi totalità dei suoi fornitori si fa pagare all'ordine: c'è dunque un "buco" di circa quattro settimane da coprire in termini di liquidità prima che i clienti ricevano la merce e la paghino).

La proposta del sindacato tende sia a preservare la continuità industriale e occupazionale di Mel, sia a evitare a Sussegana e a molte altre fabbriche di freddo in Europa il trauma di una fermata forzosa per carenza di componenti.

«Potrebbe essere l'uovo di Colombo» commenta Bona. Le banche scavalcherebbero il problema della "non bancabilità" diretta di Acc, concedendo prestiti ad aziende di grande affidabilità. Il Governo guadagnerebbe il tempo che gli serve per decidere cosa fare di Acc e di ItalComp senza correre il rischio che mentre i chirurghi litigano il paziente muore. Il sistema economico non si vedrebbe privato di un'azienda come Acc, che rappresenta comunque uno snodo strategico nella filiera dell'elettrodomestico europeo.

Fiom, Fim e Uilm si ripropongono di illustrare questa proposta al presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, mercoledì prossimo, nell'incontro che hanno sollecitato a Palazzo Balbi. —